

Maggio 1874.

Anno I. - N. 5.



L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

SOMMARIO

- I. Atti della Società.
Avviso della Redazione.
Comunicati delle Sezioni.
Sezione di Napoli. — Invito all'escursione al Gran Sasso d'Italia.
Sezione di Milano. — Escursione al Pizzo Tornello.
Sezione di Agordo. — Adunanza straordinaria dei Socii.
- II. Necrologia.
- III. Varietà. — Risposta alle osservazioni contenute nel n° 3 del giornale *l'Alpinista*, relativamente al passaggio di Annibale pel colle dell'Autaret. — A. COVINO.
Rimella (Valsesia) ed il Monte Capiò. — O. SPANNA.
- IV. Osservazioni meteoriche eseguite nelle stazioni della corrispondenza meteorica alpina ed appennina (marzo 1874).

Sede Centrale in Torino
via Carlo Alberto, 43.

TORINO

G. CANDELETTI SUCCESSORE G. CASSONE E COMP.
Tipografo Editore

INSERZIONI A PAGAMENTO



DISTINTIVO

adottato per segno di riconoscimento alle riunioni dei
Signori Socii del Club Alpino Italiano

In metallo bianco fortemente argentato	L. 2 50
In argento da grammi 6	4 »
Id. id. 8	5 »

Si spedisce contro vaglia facendo in tempo le domande
ai F^{mi} **TENSI**, Editori, Milano.

AI SIGNORI MEMBRI

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

A scanso di possibili smarrimenti sono pregati a voler trasmettere direttamente alla **Tipografia G. CANDELETTI**, Torino, via **Rossini, 3**, i cambiamenti o variazioni ai rispettivi domicili, trasmettendo la fascia dell'ultimo fascicolo ricevuto coll'indicazione della Sezione a cui appartengono.

Maggio 1874.

Anno I.

Numero 5

Scienza



Arte

L'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

ATTI DELLA SOCIETÀ

AVVISO

Si avvisano i signori Soci del Club Alpino Italiano, i quali invieranno articoli da inserirsi nel periodico L'ALPINISTA, che, a cagione della natura del contratto stipulato col tipografo per la pubblicazione di esso periodico, la Direzione Centrale non può concedere gratuitamente estratti a parte, come si fa, dietro richiesta, pegli articoli inseriti nel BOLLETTINO. Quei Soci quindi che desiderano estratti di loro articoli inseriti nel periodico devono rivolgersi direttamente al tipografo assumendosene la spesa totale, e la domanda dovrà essere fatta sul manoscritto dell'articolo.

Il redattore
MARTINO BARETTI.

COMUNICATI DELLE SEZIONI

Sezione di Napoli.

Onorevole signore,

Nell'adunanza generale dei Soci della nostra Sezione, tenuta addì 12 giugno, fu votato all'unanimità un ordine del giorno per un'escursione al Gran Sasso d'Italia. Seguitando così a promuovere per via di gite annuali lo studio e la conoscenza dell'Appennino Meridionale, è desiderio degli alpinisti napoletani di festeggiare questa volta sul più alto dei nostri monti il quarto anno di vita della loro istituzione. E però, comunicando con la presente il programma dell'escursione, la S. V. è invitata a prendervi parte secondo le norme che qui sotto indichiamo.

La meta della nostra gita, la catena del Gran Sasso d'Italia, si eleva sul confine occidentale della provincia di Teramo quasi nel bel mezzo della penisola. Studiata da Orazio Delfico nel 1794 e dal conte di Saint-Robert nel 1871, a non dire degli studi di Schouw, Brocchi, Orsini e Tenore, essa raggiunge l'altezza culminante in 2,912 metri con la punta maggiore di Monte Corno, che non ha pari sommità in tutto il dosso dell'Appennino. Questa mole gigantesca è cinta tutto l'anno da bianche nevi, ed offre largo campo di studi al botanico ed al geologo. La sua piramide bipartita s'innalza maestosa tra le valli del Vomano e dell'Aterno, concatenandosi ai monti Fano Adriano, Intermè-soli, Vado e Forchetta di Siella. Comoda è la gita da Napoli ai piedi del Gran Sasso; difficile soltanto in qualche punto è l'ascensione di Monte Corno. La facilità dei mezzi di trasporto, la bellezza de' luoghi, l'incantevole panorama de' due mari e quante attrattive può mai offrire una festa alpina, tutto sarà largo compenso alle ore di salita, e contribuirà a rendere più lieta la nostra escursione.

La partenza è fissata alle ore 4 pomeridiane del giorno 27 del corrente mese per la linea Foggia-Giulianova ove si giunge alle ore 3,29 antimeridiane del giorno 28.

Da Giulianova a Teramo in diligenza, arrivo alle 8. Refezione

e riposo. — Da Teramo a Tossicia (presso Isola del Gran Sasso) in carrozza nelle ore pomeridiane. Pranzo ed alloggio ad Isola

All'alba del 29, gite a piacere alla Rocca de' Paleari e alle fabbriche di maioliche di Castelli; due ore andata e ritorno per ogni gita. Refezione ad Isola. — Partenza a piedi o sui muli per Arapietra, traversando il monte Forca di Vallo e il bosco di Pietracamela; sei ore di cammino. Pranzo e attendamento ad Arapietra (2,033 metri sul livello del mare). *Plenilunio.*

Al mattino del 30, ascensione sulla vetta orientale del Corno Grande; quattro ore di salita. Ritorno a Giulianova al 1° agosto.

Com'è chiaro a vedere, la nostra escursione non torna impossibile anche a quei Soci che vorranno partecipare al VII Congresso del Club Alpino Italiano, perchè non precede che di pochi giorni le feste che avran principio in Torino addì 9 agosto. E chi poi non ami rifar la via di Teramo, perchè non desidera salir subito a Bologna, può scendere ad Assergio nello stesso giorno del 30 luglio pel versante occidentale di Monte Corno pernottando ad Aquila; e dalla storica capitale dell'Abruzzo Ulteriore II, che possiede già una Sezione del nostro Club, è quindi facile giungere a Pescara per la ferrovia di Popoli nel caso di ritorno a Napoli, ovvero andar direttamente a Roma per Rieti ed Orte, od infine toccar la stazione di Ceprano per la rotabile del lago Fucino e della valle del Liri. Ci viene assicurato che vari Soci batteranno quest'ultima via, facendo sosta ad Avezzano e a Sora, capiluoghi di circondario.

Se la S. V. vuol partecipare a questa gita, è pregata d'inviar l'adesione non più tardi del 15 corrente mese al Vice-Segretario ingegnere Giuseppe Narici, presso la casa del nostro Club (largo Monteoliveto, 86). È bene far noto che la Società delle ferrovie Meridionali non accorda quest'anno alcun ribasso.

Napoli, 8 luglio.

Il Segretario

L. RICCIO

Il Presidente

B. V. CESATI

Sezione di Milano.

Milano, 2 luglio 1874.

Onor. sig. Presidente della Direzione Centrale in Torino,

Conformemente al programma inviato a V. S. Ill^{ma} ebbe luogo nei giorni 22, 23, 24, 25 e 26 p. p. giugno l'escursione della nostra Sezione Milanese; vi presero parte un rappresentante della Sezione di Biella, tre membri della Sezione di Bergamo e ventun soci della Sezione di Milano; il professore Stoppani, presidente di questa Sezione, dirigeva la comitiva. Il viaggio fu felicissimo; l'ascensione del Pizzo Tornello fu fatta da 20 soci il martedì 23, con un serenissimo tempo che permise di godere il magnifico panorama che di lassù si presenta allo sguardo. La Direzione della Sezione Milanese sta compilando la relazione completa della escursione insieme ai dati altimetrici e geologici che furono in quell'occasione raccolti.

Questa relazione sarà corredata da una carta topografica espressamente fatta eseguire dalla Sezione per la circostanza, da due vedute e da uno schizzo geologico eseguito dal socio A. Tensi che prese parte all'escursione.

Il segretario della Sezione

L. GABBA.

Sezione di Agordo

La Sezione di Agordo ha fissato il giorno 26 corrente luglio per la inaugurazione della lapide commemorante il quarto Congresso Alpino, celebrato in Agordo il 17 settembre 1871, nonché per un'adunanza straordinaria dei soci in Caprile.

Programma.

Ore 6 antimeridiane — Riunione degli Alpinisti nella sala di lettura del Club in Agordo, ed inaugurazione della lapide commemorativa.

Ore 6,30 antimeridiane — Partenza degli Alpinisti da Agordo per Cencenighe ed Alleghe a Caprile.

Ore 12 meridiane — Adunanza straordinaria dei Soci in Caprile.

Ore 2 pomeridiane — Pranzo sociale.

Ore 5 pomeridiane — Ritorno degli Alpinisti da Caprile ad Agordo.

Pubblica adunanza straordinaria dei Soci in Caprile

Ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Ricordi di una escursione da Sospirolo per il Canale del Mis a Errera e Brandol, e ritorno per la valle di Canzoi (lettura del socio Angelo Guernieri).
3. Da Agordo a Caprile, memorie (discorso del socio professore Pellegrini).
4. Eventuali proposte e deliberazioni.

Il segretario

L. BASSI.

Il presidente della Sezione

G. A. DE MANZONI.

Egli è con profondo dolore che abbiamo a lamentare la perdita di un benemerito socio del Club Alpino, il cavaliere capitano Edoardo Crolla, iscritto alla sezione di Verrallo, avvenuta il 3 corrente mese.

Appassionato amatore della montagna, egli percorse gran tratto delle nostre Alpi, e fece l'ascensione d'alcune delle più elevate vette.

Su quelle stesse montagne a lui tanto care, il destino volle che vi trovasse la fine dei suoi giorni.

Affetto da tenacissimo male che da parecchi anni non lo lasciava, fu assalito improvvisamente dal medesimo mentre il 28 scorso mese discendeva dall'alpe Ponasca posto sul monte Mombarone di Valsessera, e rotolava in basso riportando gravi lesioni al capo ed alla gamba sinistra.

I compagni e gli amici, non ostante le cure prodigategli, non poterono restituirlo alla dolente famiglia, che dopo 5 giorni dalla caduta cessava di vivere.

Egli s'adoperò sempre in modo ammirevole coll'esempio e col consiglio pel benessere della Società; fu tra i principali promotori per l'istituzione degli Osservatori alpestri; la Sezione alla quale apparteneva perdette in lui un suo secondo fondatore; gli amici ed i conoscenti non trovano parole per esprimere il loro rincrescimento per questa perdita.

Un amico

Avvocato MALINVERNI CARLO.

VARIETÀ

Risposta alle osservazioni contenute nel n° 3 del giornale L'ALPINISTA, relativamente al passaggio di Annibale pel colle dell'Autaret.

In un libro da me pubblicato l'anno scorso, col titolo: TORINO, *Descrizione illustrata*, a pagina 144, io esprimeva l'avviso che il passaggio di Annibale attraverso le Alpi avesse avuto luogo pel colle dell'Autaret, ed aggiungeva che sperava di poterlo dimostrare con argomenti irrefragabili in un altro lavoro che doveva uscire tra breve. Tale lavoro essendo ora quasi tutto stampato, e avendo, conforme la promessa, svolto ampiamente l'argomento del passaggio d'Annibale, credo di potermi dispensare dal dare una lunga risposta all'articolo inserito nel n° 3 del giornale *L'Alpinista*, per non ripetere, con non poca noia dei lettori, le stesse cose che fra pochi giorni vedranno la luce. Tuttavia mi preme di dare alcuni schiarimenti.

La mia opinione non ha fatto capolino di lì a qualche mese, dopo la pubblicazione del volume VI del Bollettino del Club Alpino (anno 1872-73). In altra occasione ho fatto rilevare che essa non è che quella di un illustre viaggiatore, del signor Albanis Beaumont, il quale visitò minutamente le Alpi e scrisse le seguenti parole: « Da Bessans l'antica via saliva verso le Alpi ch'essa valicava, poi andava a sboccare nella valle di Viù, o *Via* nel Piemonte, e di là a Torino. Questa via, omai disusata, mi parve, allorchè la scorsi nel 1782, esser quella tenuta da Annibale per calare nei piani lombardi. La situazione topografica di questa via, la sua direzione, la distanza dalla sommità di questa parte delle Alpi alle rive del Po, e finalmente la veduta che dalla cima de' monti si ha della vasta pianura della Lombardia, alquanto innanzi di arrivare alla Rocciamelone, sembrano venire in aiuto della mia ipotesi. »

Queste parole furono da me riportate nella *Guida al traforo del Moncenisio*, pubblicata fino dal 1871, epperchè assai prima che comparisse la nota dell'avvocato Bertetti sul passaggio di Annibale. Ciò dimostra eziandio che a torto mi si fa l'appunto che io abbia avuto la *pretesa, non solamente di accrescere il numero*

delle sei opinioni, ma di voler prendere il posto, coll'aspetto della più sentita sicurezza, dell'opinione la più ammissibile fra le sei (che naturalmente è quella sostenuta dall'avvocato Bertetti). Ciò dimostra ancora che l'avvocato Bertetti non è esatto, quando chiama l'opinione da me seguita *teorica coviniana*; egli avrebbe dovuto dirla *beaumontiana*. A ciascuno il suo. Che cosa direbbe l'onorevole mio avversario se io chiamassi l'opinione da lui seguita *teorica bertettiana*, mentre invece è *elliana*, *saussuriana*, *milliniana*, ecc.? Probabilmente mi risponderebbe colle parole di Esopo nella favola del corvo.

Alla descrizione data dall'avvocato Bertetti del colle dell'Autaret, io contrapporrò quella data dal conte Francesetti di Mezenile, praticissimo dei luoghi. Dopo avere ricordato, a pagina 100 delle sue *Lettere*, l'antico passaggio della posta a cavallo pel colle dell'Autaret ed il passaggio dei Francesi durante la guerra combattuta dal 1792 al 1796, a pagina 131, dove descrive la salita dalla parte di Usseglio, il predetto signor conte aggiunge: « *Quand ce lac (il lago dell'Autaret) est dégelé, il faut le tourner par sa gauche pour monter ensuite au col où le glacier est moins rapide, et, cette rapidité diminuant toujours progressivement à mesure que l'on approche du point culminant, on finit par marcher presque horizontalement et sans danger. Un rocher de gneiss, sortant de la glace, s'offre ici très à propos et très agréablement aux yeux du voyageur, qui, bien aise de pouvoir prendre un peu d'haleine avant de commencer la descente, se trouve ravi d'en profiter pour contempler le magnifique panorama qui, de ce point, se déroule sur toute l'étendue de l'horizon.* »

All'asserzione che Annibale abbia valicato le Alpi nel mese di novembre (non è detto se al principio od al fine) contrapporrò la nota (201), stampata a pagina 163 del volume II delle *Storie di Polibio*, pubblicate dall'Unione Tipografico-Editrice Torinese nel 1855. Tale nota si riferisce al testo di Polibio, dove dice che *prossimo era il tramontare delle Pleiadi*, ed è così concepita: « Questo gruppo di stelle, chiamato dai Romani Vergilie, è sul dorso del toro, ed il suo tramontare, che segna il principio dell'inverno, cade, giusta Plinio (II, 47), negli 11 di novembre. Giunse dunque Annibale a questo pericoloso varco intorno alla fine di ottobre. »

L'avvocato Bertetti chiude il suo articolo dicendo che *se anco il professore Covino trovasse sull'Autaret il cappello di Annibale, ciò significherebbe soltanto che il vento lo ha portato colà dal Mon-*

cenisio. Io invece più modestamente dirò: Mi provi l'avvocato Bertetti che vi sia una memoria storica, un fatto, un cenno, un monumento, una lapide, un oggetto qualunque dell'età romana che attesti essere stato il colle del Moncenisio praticato prima dell'era volgare (come si è verificato per la via da Bessans ad Usseglio, lungo la quale si sono trovate vestigie sicure di una strada militare romana ed altri monumenti della stessa età), mi sciolga il dubbio delle nevi perpetue, mi faccia vedere la concordanza col testo preciso di Polibio, per rapporto alla vista dell'Italia, insomma mi adduca buone prove, prove di fatto e non argomentazioni teoriche, ed io con piacere gli stringerò la mano e dichiarerò francamente il mio errore.

Torino, 22 giugno 1874.

Prof. A. COVINO.

Rimella (Valsesia) ed il Monte Capiro.

Et exaltavit humiles.

(Luc. I)

Caro il mio professore Enrico D'Ovidio,

So che ti compiaci di ogni bellezza della natura e dell'arte. Non potrebbe essere altrimenti coll'animo gentile e l'intelletto ornato che tu hai. Perciò vorrei saperti invogliare a vedere la Valsesia (circondario della provincia di Novara), dove arte e natura fanno a gara per eccitare l'ammirazione del visitatore.

Certo non è possibile il paragone tra i pregi naturali della Valsesia, e quelli della tua Napoli:

• O dolce Napoli!
O suol beato
Ove sorridere
Volle il creato. •

A Napoli tutto è giocondità, letizia; in Valsesia tutto è invece severità, raccoglimento. Nel golfo incantevole di Napoli si sente la voluttà della vita; i laghetti misteriosi, freddi, che si trovano qui e là negli altipiani della Valsesia, ti stringono il cuore, e ti dispongono alla tristezza. Napoli ti offre lo spettacolo sorprendente di una montagna d'onde escono ceneri e lave infocate; la Valsesia quello di un monte altissimo, esteso, coperto di ghiacci, che non scompaiono mai. Ma e che per questo? Niuno potrebbe

stabilire un confronto fra il sole corrusco e la pallida luna; e son pure ambedue meravigliosa creazione di Dio. Come si paragonerebbero lo splendido azzurro di un cielo sereno e la tremenda maestà di un cielo tempestoso, su cui neri si accavallano i nuvoloni, rischiarati tratto tratto dalla sinistra luce del lampo? E pure l'una cosa e l'altra son belle.

Se poi nel tuo pellegrinaggio in Valsesia anco volessi studiarne la storia, apprenderesti quanto sia antico presso gli abitatori laboriosi di quel paese il culto della libertà e della indipendenza; consentiresti che non vanagloria, ma schietto amore del vero suggeriva al Varallese P. Giuseppe Draghetti queste parole intorno alla sua patria: ADVENA . QUISQUIS . ES . REVERERE . REGIONEM . ET . GENTEM . QUAM . FIDES . INDUSTRIA . LABOR . CHARAM PRINCIPIBUS . FECERE . QUAMQUE . NULLA . VIS . HOSTIUM . NULLA . POTENTIORUM . LIBIDO . UNQUAM . VIOLAVIT . IMPUNE.

Ma io non mi propongo di tener oggi discorso con te delle varie parti della Valsesia; bensì voglio parlarti di un villaggio poco noto, raramente visitato, e che non pertanto meriterebbe di non essere negletto. Intendo di Rimella; che, secondo le tabelle del censimento generale della popolazione del Regno al 31 dicembre 1871, approvate con R. Decreto 15 dicembre 1872, conta 1,057 abitanti; e che mi richiama sempre alla mente la riflessione del signor Jérôme: « En recherchant dans tous les coins et recoins des Alpes, j'ai observé une de ces circonstances sociales d'un genre singulier, et qu'on ne retrouve certainement nulle autre part. Il s'agit d'une douzaine de villages tout-à-fait ignorés, et à qui il ne manque que d'être appelés Argos, Ilion ou Pergame, et d'être arrosés par quelques ruisseaux que l'on nomme Alphée, Céphise, Eurotas ou Sperchius, pour être à jamais célèbres (1). »

Al disopra di Varallo tutti i privilegi sono per la Val Grande. E questo si comprende: vallata ridente, vegetazione ricca, paeselli ben costrutti e netti, buona strada carrozzabile fino a Mollia; per via, locande, in cui non manca nulla, a Scopa (signor Topini), a Mollia (signor Giovanni Janni), a Riva (signora vedova Maria Gabbio); alla tappa, Alagna coi suoi prati fioriti, colla sua ghirlanda di piante conifere, collo spazioso albergo del signor

(1) *Recueil de fadaïses, composé sur la montagne, à l'usage des habitans de la plaine, par M. Jérôme (en son vivant) littérateur distingué et consommateur accrédité dans le faubourg Saint-Marceau. Paris, Bossange frères, 1826, tome second, chapitre premier.*

Giuseppe Guglielmina, dove il più difficile sibarita può soddisfare qualunque suo capriccio; poi il colle di Valdobbia, il colle d'Ollen, il colle del Turlo, tre valichi alpini meritamente celebrati su tutte le guide; e per complemento il Monte Rosa nel venerando suo bianco paludamento. — Dopo Alagna, Fobello in Val Mastallone. Vi ci puoi arrivare in carrozza, e vi trovi buone locande (*albergo della Posta*, del signor Giacomo Giacobino; *albergo d'Italia*, del signor Giovanni Pataccia); ospitalità senza pari; pittoresca la foggia di vestire delle donne; un dilettevole alternarsi di faggi immensi, di abeti, di larici; e praterie di smeraldo (1).

Ma quando avrai pagato il tuo tributo ad Alagna e Fobello, prima di abbandonare la Valsesia fa una passeggiata fino a Rassa in val Sorba, visita la Val Sermenta, e sopra tutto, dammi retta, non dimenticarmi Rimella.

Suppongo che tu parta da Varallo, dove ha sede una Sezione importantissima del nostro Club Alpino, e dove la scuola d'incoraggiamento allo studio del disegno, il laboratorio Barolo di scultura in legno, il museo di storia naturale, cura e delizia del cavaliere professore Pietro Calderini, il Sacro Monte, vero emporio artistico, ti persuaderanno a rimanere un paio di giorni. Negli alberghi *della Posta*, *d'Italia*, *della Croce Bianca* avrai buon alloggio, buona cucina e buon servizio. Valicato il Mastallone sopra un ponte di recente costruzione, ti vedrai di fronte la villa del signor marchese D'Adda Salvaterra, egregio presidente della Sezione Alpina Valsesiana. Passa davanti al palazzo, e procedi sino a che si apra alla tua destra una via. Quella è la strada per Fobello e Rimella. Se cammini a piedi, e con passo ordinario, dopo un'ora circa troverai il ponte *della Gula*; la *Gula*, baratro spaventoso, del quale il dottor Lana scriveva: « Sopra questo cupo ed orrido vortice, qual pensatore non sente

(1) Non si potrebbe tacere senza ingiustizia, che l'affluire dei forestieri, specialmente Inglesi, a Fobello, fu da principio determinato in gran parte dalla fama di cuoco sapientissimo, la quale meritamente accompagnava in Italia e fuori il nome del signor Giovanni Uccetta, a cui primo era venuta la felice idea di aprire un albergo decente in quel comune. Ora il signor Uccetta abbandonò il suo faticoso mestiere, e, dotato di comodo censo, vive tranquillo a Cervatto colla gentile signora Maddalena sua moglie, in una bella casina, diletlandosi di caccia e di pesca, ricevendo ospitalmente e splendidamente gli amici, e ricordando i passati trionfi; profondo filosofo oggi, come fu un giorno insuperabile creatore di manicaretti e d'intingoli.

la voce che sorge dal profondo di tanto scavo a dirgli la potenza del tempo non solo sulle opere umane, ma sibbene su quelle della creazione?... Lo diremo fatto sin dai primi dì, in cui *spiritus Dei ferebatur super aquas?* (1) » Un'altra ora di marcia, e sei in Cravagliana. Qui entra nella chiesa parrocchiale, e cercavi una tavola, conservata entro una nicchia, con suvvi l'immagine della madre di Cristo, e sotto la scritta: *Anno 1616 die primo Januarii hæc imago fuit per noctem diemque in igne, et illesa servata est* (2). Una terza ora di cammino, e giungi a Ferrera. Mezz'ora di più, e sarai all'imboccatura della valle di Rimella. Non oltrepassare il ponte (metri 790 sopra il livello del mare) costruito da poco sulla strada, che porta a Fobello, distante trenta minuti da tal luogo; volgi a dritta; lì è la tua via.

E non lasciarti sorprendere dallo sgomento. Il sito è per vero singolarmente selvaggio, orribilmente deserto. A manca il torrente che ti vien contro, si avvallà irrequieto, rumoroso, furente, ed in più siti si frange contro i massi, che sostengono lo stretto e scabro tuo sentiero. Guai se poni il piede in fallo! Una seconda *Gula* degna di ammirazione anch'essa; e l'acqua vi si precipita dall'alto con orrendo fragore. Qual cagione mai spinse a costrurre i poveri casolari, che stanno sopra quell'abisso? O che non vi era sulla terra un angolo meno desolato, dove erigere il focolare? Dal lato destro la mole gigantesca del Monte Cavallo, nera, minacciosa, tutta anfratti e tutta burroni, dove il camoscio vive sicuro, perchè in quei perigliosi recessi anche ai cacciatori più valorosi e più destri, anche ai veltri più arditi e più gagliardi si agghiada il sangue nelle vene. Così è; ma non ti sbigottire; prosegui animoso, ti conforti la speranza del meglio, ti rallegri i fiori eleganti dell'aconito orgoglioso, ti allietino col loro soave odore i verecondi ciclamini.

Hai camminato un'ora per questi luoghi inospiti. Bada, là in fondo, al biforcarsi della valle, compare un edificio. Affretta il passo, farai sosta sotto il portico della modesta chiesuola denominata *la Madonna del Rumore*. Usano i Rimellesi di fermarsi pietosamente colà, sia quando emigrano in cerca di lavoro e di pane, sia quando ritornano al domestico tetto. Ciò dicono queste semplici e commoventi iscrizioni, che si leggono sui muri della solitaria chiesuccia.

(1) *Guida ad una gita entro la Vallesesia*, del dottore Girolamo Lana; Novara, 1840, pagina 262.

(2) Lana, opera citata, pagina 249.

Dal lato verso Rimella:

« *Salve, patria diletta, in questo giorno
Da te partiam: deh tu, Vergin pietosa,
Proteggi i nostri e noi fino al ritorno. »*

Dal lato verso Varallo:

« *Torniam, Vergine santa ed amorosa,
Del suol natio nell'ambito seno,
E qui stanchi, facendo breve posa,
Di tua bontade abbiamo il cor ripieno. »*

In somma pel Rimellese che parte, *alla Madonna del Rumore* finisce la patria; pel Rimellese che arriva, la patria comincia *alla Madonna del Rumore*.

Io mi astengo dal descriverti il sito in cui sei giunto. Desidero che tu ne raccolga vergine la impressione. Dirò soltanto, parermi che di un sito simile parlasse il signor Jérôme quando scriveva: « *L'âme est, au fond de ce vallon, comme une harpe dont toutes les cordes sont tendues, et à laquelle le souffle des zéphyrs, le mouvement du feuillage, le murmure plaintif des eaux, font rendre les accords les plus variés et les plus harmonieux (1).* »

Quando sarai riposato, ripiglia il tuo bordone da alpinista, passa oltre la cappella, e ti rimetti in cammino. *In cauda venenum*. Abbia pazienza. Potresti arrivare alla meta in mezz'ora, o poco più; ma niuna parte del viaggio ti sembrerà così faticosa e molesta. Strada ripidissima. Di vie erte a quel modo per giungere ad un capoluogo di comune raramente mi occorre di vederne.

All'uscire da un bosco di faggi annosi ti si aprirà l'orizzonte, e si presenterà al tuo sguardo su in alto l'abitato di Rimella in tutta la sua singolarità. Gruppi di case bianche, elevate, con tetti acuminati. E non riescirai a comprendere come queste case reggansi in piedi, tanto il suolo è declive. Cerca il gruppo da cui sorge il campanile. Colà hai da indirizzare la mira. A destra, prima di uscire sullo spianato della chiesa parrocchiale, una stradiciuola stretta scorge all'*Osteria della Fontana*. Vi ti reca, e vi ti ristora.

È una locanda senza pretensione; ma ti può dare una came-

(1) Opera citata, tomo I, capitolo V.

retta decente, che guarda verso il sud-ovest, ed un letto soffice senza *Kangourou*. Intendo, giusta la classificazione del signore Töpffer, non il *Kangourou* grosso, comunissimo nella Nuova Olanda, dove salta da un sasso all'altro, bensì il *Kangourou* piccolo, comunissimo in Europa, dove salta da una persona all'altra. « Le kangourisme c'est comme qui dirait le paupérisme, des troupes d'affamés qui se jettent sur vous, et vous boivent le sang (1) » Quanto a buccolica, lascia fare a mastro Isidoro. Egli è un cuoco di primo ordine. Ed è insieme uomo affabile, cortese, tutto attenzione e tutto sorriso. Il suo intercalare è questo: *Oh che consolazione!* Vi pose mente perfino il mio ragazzetto, e mi notava, che il sor Isidoro *si consola sempre*. Felice lui! *Chi è contento gode*.

Quando avrai pranzato, inaffiando i cibi col vino prelibato di Ghemme, ti reca sopra la piazza della parrocchia (metri 1,162 sul livello del mare). Affacciati al parapetto, e contempla: quello è il luogo della pace; ne fanno testimonianza le molte rondinelle che ti voleranno attorno. Poi visita la chiesa; vedrai molte cose degne di osservazione. L'ancona dell'altare maggiore (l'Arcangelo San Michele che fulmina i demoni) fu dipinta da Giuseppe Mazzola colla mano manca, dopo che gli venne amputata la destra. — Nel vicino oratorio dedicato a San Giuseppe si conserva una tela preziosa attribuita al Tanzio (San Francesco che riceve le stimmate). — Sulla porta della casa, in cui abita il coadiutore del pievano, leggerai queste parole: *Ostium non hostium*. Esse mi ricordano l'epigrafe scritta sopra il muro di più non so quale campestre canonica: *Si amicus, ingredi; si inimicus, procul esto*; e l'uscio era aperto notte e dì, a guardia della Provvidenza. — Anco un piccolo museo hai da vedere, iniziato da Giovanni Battista Filippa, ceduto nel 1839 al municipio. È una raccolta di cose meritevoli di considerazione, uno strano adunamento di oggetti i più disparati. Per esempio: qui troverai lapilli di Pompei e zolfo estratto dal cratere del Vesuvio, là partigiane da medio evo; qui monete e medaglie antiche, là l'osso frontale di un chiarissimo pittore, e calcoli (non sublimi); qui il cappello squarciato di un povero pastore colpito pochi anni addietro miseramente dal fulmine, là una vecchia pergamena. È desiderabile che l'amministrazione di Rimella prepari pel museo un locale più ampio,

(1) *Premiers voyages en zig-zag par R. Töpffer*, Paris, Garnier frères, 1860, pagina 27.

dove possa la preziosa collezione disporsi con più ordine, a profitto degli studiosi e a diletto dei semplici curiosi.

Appresso prendi a studiare l'indole, i costumi dei Rimellesi, visitando le varie frazioni del comune; e cerca se ti sia dato di risolvere il problema proposto da Cousin colla severa domanda: Credete voi che l'uomo delle montagne abbia e possa avere le stesse abitudini, lo stesso carattere, le stesse idee, e sia chiamato ad avere nel mondo lo stesso ufficio dell'uomo della pianura, delle popolazioni stanziato accanto alle rive dei fiumi, e delle popolazioni insulari? (1) Gli abitatori di Rimella sono robusti e pazienti; le donne vestono in una maniera particolare, e sempre alla guisa medesima da secoli; il linguaggio dei Rimellesi si accosta al tedesco, ed è fedelmente parlato da essi, quantunque non compreso da altri; la tradizione li vuole discendenti dai Cimbri scampati all'eccidio di Caio Mario presso Biandrate e Cameriano.

Pel giorno successivo ti accorda con Giacomo Calzino, guida raccomandata dalla Direzione della Sezione Alpina Valsesiana, e che ti raccomando anch'io specialmente perchè abilissimo, attento, onesto; e ascendi il Monte Capiro. Sul *Panorama preso dalla cima del Motterone da E. F. Bossoli*, e pubblicato nel numero 22 del nostro *Bollettino*, trovi segnato il Monte Capiro fra il Jägerhorn e la cima di Fillar, e al disotto di essi. Non conosco l'altezza precisa di questa montagna; forse non è inferiore a metri 2,400. Nel giorno 19 settembre dell'anno scorso (1873), sono salito al Capiro, credo per la quinta volta. Aveva con me (oltre la guida Calzino) il mio piccolo Cesare; egli contava allora anni 6 e giorni 48 di vita; e quella fu la sua prima impresa alpina. Si partì alle ore 5,30 antimeridiane dall'albergo di Rimella, ed alle ore 2 vi eravamo già di ritorno. Pensa come può camminare un ragazzo di quell'età, e comprenderai che la escursione non è lunga.

Per due strade puoi arrivare alla sommità del Capiro; o tenendoti sulla via, che conduce alla frazione Rondo, detta anche San Goltardo (metri 1280), e di là portandoti ai casolari della Cevia; o seguendo un sentiero, il quale passa più a monte assai. L'anno passato (e ti consiglio di fare a mio modo) ho percorso la prima strada nel ritornare; ma, nell'andare, la seconda, che ti porta insensibilmente appiè della vetta. Ivi hai da arrampic-

(1) *Cours de l'histoire de la philosophie*, VIII^e leçon.

carti faticosamente per un *couloir* (messer Fanfani, datemi il vocabolo italiano) dritto, dritto, a base di ciottoli instabili; ma è fatica di breve durata. Per l'altra strada avresti tre salite tutte lunghe e fastidiose.

E sul culmine del Capiro che si fa? Il signor Töpffer risponderebbe, si fa colazione: « Comment se fait-il qu'on ne voie pas sur toutes les croupes des montagnes des gens dinant au soleil (1)... » Io invece risponderò: si gira attorno gli occhi (meglio se armati di un buon cannocchiale), e si ammira. Con tale risposta non offenderò il sentimento delicato di quei ridicoli nostri detrattori, i quali si scandolezzano perchè gli alpinisti hanno il brutto vizio di cibarsi, e di bere a tempo e luogo. *Proh pudor!* Taccio di ciò che vedrai, per non toglierti il piacere della sorpresa. Sappia solamente, che di lassù ti si offrirà stupenda la scena del Monte Rosa. E così pure dalla cima del Capezzone, segnata sotto lo Strahlhorn ed il Rympfischhorn nel mentovato panorama del signor Bossoli, di cui ho visto un bellissimo studio del Monte Rosa dal Capezzone per lo appunto. Se partisti di buon mattino, potrai nel giorno stesso fare l'ascensione del Capiro e del Capezzone.

Ove ti dolga, nel lasciar Rimella, di ripassare per la via battuta nel venirvi, scegli a tua posta fra il passo della Dorchetta, da cui discenderai in Valle Anzasca (Ossola), e la Colma di Campello (metri 1,960), donde scenderai in Valle di Strona (Pallanza). Non ti avventurare in questi due valichi senza la guida.

Se preferisci il secondo, giunto che sarai alla Colma, volgiti indietro a guardare. Anche di lassù il panorama è bello. Ne troverai il disegno e la descrizione nel libro del Rev. S. W. King, M. A., F. R. G. S., *The Italian Valleys of the Pennine Alps* (London, John Murray, Albemarle Street, 1858).

Addio.

Torino, il 30 giugno 1874.

L'aff.™ tuo amico e collega

ORAZIO SPANNA

(1) Opera citata, pagina 30.

osservazioni meteorologiche fatte nelle Stazioni presso le Alpi e gli Appennini Italiani. -- Marzo 1874.

STAZIONI	BAROMETRO A 0° IN MILLIMETRI				TERMOMETRO AL NORD IN CENTIGRADI				Umidità relativa media	Pioggia o neve fusa, in millimetri	Neve non fusa, in millimetri	GIORNI			GIORNI con		VENTO DOMINANTE		
	Medio	Massimo	Data	Minimo	Medio	Massimo	Data	Minimo				Data	Sereni	Misti	Coperti	Pioggia		Neve	Tempor.
Stelvio	562,08	598,53	17	547,62	7,89	8,2	29	12,2	13	74,9	47,5	8	17	8	17	8	Vario		
Tolmezzo	785,44	715,84	3	722,45	4,36	17,8	31	7,4	18	54,6	89,5	2	23	5	23	5	SE, NO		
Sempione	598,37	601,33	17	581,10	4,88	6,4	18	17,0	12			2	23	6	23	6	SO, NE		
Belluno	740,49	740,09	3	726,00	9,77	23,4	31	2,8	14	48,0	22,9	2	30	2	30	2	SO, NE		
Domodossola	745,59	755,15	8	730,48	7,76	22,0	31	1,7	14	70,5	80,5	13	13	13	13	13	SO, NE		
Pallanza	712,23	720,30	8	697,46	5,25	18,4	31	4,4	13		80,9	14	16	2	16	2	SO, NE		
Levo	565,67	578,34	17	552,71	6,74	6,7	18	30,1	12			12	18	5	18	5	SO, N		
Gran S. Bernardo	563,10	569,88	17	547,54	5,17	3,0	18	16,8	13	78,4		8	21	3	21	3	SO, NE		
Col di Valdobbie	724,49	733,48	8	710,13	6,77	10,6	31	2,9	13	78,7	27,7	8	19	4	19	4	NO, NE		
Varallo	712,39	717,25	27	700,54	6,97	20,6	31	8,2	14	41,2	15,0	7	22	9	22	9	Vario		
Aosta	587,43	593,20	17	572,65	4,39	10,0	27	17,0	12	43,3	85,6	17	9	5	9	5	SO, NE		
Picc. S. Bernardo	734,85	743,84	3	711,61	5,03	20,2	31	4,2	14			14	13	4	13	4	SO, NE		
Serravalle Sesia	633,74	641,04	17	622,50	0,81	14,0	18	13,3	13			14	13	2	13	2	NO, SE		
Cogne	728,17	736,90	8	713,00	7,98	19,6	30	1,0	18	62,8	87	9	20	2	20	2	NO, SE		
Ivrea	789,97	749,71	8	725,37	8,12	22,4	31	0,4	13	57,2	82,2	10	16	6	16	6	Vario		
Biella	758,50	768,00	3	742,80	7,45	23,0	31	2,0	14	61,6	11,5	11	14	6	14	6	Vario		
Lodi	755,81	765,78	3	739,60	7,75	23,3	31	1,8	14	58,7	6,2	12	16	3	16	3	Vario		
Vigevano	753,10	763,09	3	737,90	7,00	23,0	31	3,9	14	58,0	5,2	16	14	1	14	1	SE, NE		
Vercelli	755,10	765,31	8	740,77	6,77	22,2	31	4,5	14	70,1	3,0	15	14	2	14	2	Vario		
Casale	719,66	727,10	3	705,90	8,09	23,9	31	2,2	13	54,4	19,8	16	13	8	13	8	NO-SE		
Susa	682,78	690,00	3	666,30	4,03	15,8	31	4,6	13	58,8	14,0	16	13	5	13	5	O E		
Sacra S. Michele	742,88	752,12	8	727,71	7,20	21,6	31	2,6	14	60,8	5,6	9	20	2	20	2	SE, SO		
Moncalieri	759,52	769,63	3	742,94	7,85	22,0	31	3,0	14	57,4	13,7	11	17	3	17	3	SE, SO		
Piacenza	744,78	753,68	3	730,01	7,13	22,9	31	2,9	14	57,2	2,6	13	14	4	14	4	SE, NO		
Alessandria	730,19	739,00	3	715,01	7,96	21,1	31	2,5	13	55,2	9,4	12	18	3	18	3	Vario		
Volpigno	737,97	747,08	3	728,92	7,07	23,6	30	3,8	14	64,2	1,5	12	16	5	16	5	SO, NE		
Pinerolo	646,50	651,25	8	631,60	2,78	13,5	31	9,6	14		23,5	12	16	1	16	1	Vario		
Bra	727,45	735,93	3	713,24	6,86	20,8	31	4,1	13	62,0	17,5	18	10	5	10	5	Vario		
Crissolo	652,23	658,75	4	638,70	3,80	18,0	31	1,2	25	58,8	5,9	16	12	3	12	3	Vario		
Saluzzo	716,61	724,21	3	701,65	6,18	22,6	31	2,9	18	52,6	47,6	14	15	1	15	1	SE, E		
Casteldelfino	687,15	672,91	17	652,51	1,45	12,4	30	7,2	15	74,0	400,0	5	15	9	15	9	SE, E		
Mondovì	710,08	715,02	17	700,70	4,23	12,5	30	3,0	13-5	70,3	2,3	7	15	2	15	2	Vario		

Il Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri: P. F. DENZA.

IL PANORAMA DELLE ALPI

ED

I CONTORNI DI TORINO

DI A. COVINO

La cerchia delle Alpi — La collina
La pianura — Le acque

Un volume in-12°, con panorama delle Alpi, disegnato dal Monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli; 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874. L. 4.

- Aubert (Édouard).** La vallée d'Aoste. Un vol. in-4°, illustré de 33 gravures sur acier, 60 vues sur bois, 37 gravures d'archéologie, 40 écussons et 2 mosaïques or et couleur, cartes, etc. L. 60 .
- Baedeker (U.).** La Suisse et les parties limitrophes de l'Italie, de la Savoie et du Tyrol. In-12°, avec 22 cartes, 10 plans de ville et 7 panoramas. Dixième édition, 1874, reliée en toile . 8 50
- **Italie Septentrionale.** In-12° 8 50
- **Centrale** 7 .
- **Méridionale** 7 .
- Ball (John).** *The Alpine Guide.* A Guide to the Western Alps. In-12°, con panorami e carte, 1873 11 .
- **Central Alps (Suisse).** In-12°, 1870 . 12 .
- **A Guide to the Eastern Alps,** 1869 . 16 .
- Baretti (Martino).** Ricordi alpini del 1873. In-8°, con 4 litografie, 1874 0 75
- **Otto giorni nel Delfinato.** In-8°, con una carta, tre vedute ed un panorama delle Alpi del Delfinato disegnato da E. F. Bossoli, 1873 2 .
- Beattie (W.).** Les Vallées Vaudoises pittoresques ou Vallées protestantes du Piémont, du Dauphiné et du Ban de la Roche. In-4°, illustré de 71 gravures sur acier. Traduit de l'anglais par Baucals, 1838 (raro) 50 .
- Berlepsch (F.A.).** Les Alpes. Descriptions et récits. In-8°, avec 16 gravures d'après les dessins de E. Rittmeyer. 1869 12 .
- **Relié en demi chagrin, tranche dorée** 18 .
- **Nouveau guide en Suisse.** Seconde édition. In-12°, avec 23 cartes, 10 panoramas des Alpes et 36 gravures en acier, 1865. 10 .
- Bossoli (E. F.).** Il monte Rosa, il Gran Tormalino ed il monte Motterone. In-8°, con 4 tavole, 1873 1 25
- **Panorama preso dalla cima del monte Motterone, detto il Righi Italiano,** litografato a tinte 4 .
- **Panorama delle Alpi preso dal monte San Salvatore sopra Lugano,** litografato a colori 5 .
- **Panorama delle Alpi preso da Soperga (di prossima pubblicazione)**

AL MONVISO

PER VAL DI PO E VAL VARAITA

REMINISCENZE ALPINE

DI CESARE ISAIA

Un volume in-12°, con carta topografica e 4 acquaforti, 1874. L. 3.

D'imminente pubblicazione:

ESCURSIONI NELLE VALLI DI LANZO

(Vedi ESCURSIONE V e VI,
PROGRAMMA VII CONGRESSO ALPINO)
DI LUIGI CLAVABINO

Colonnello Comandante il Distretto Militare di Cuneo.

- Covino (Andrea).** *Guida al Traforo del Moncenisio.* Da Torino a Chambéry, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872 . L. 3 .
- **In francese** 3 50
- **In tedesco** 6 50
- **Torino.** Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 2 .
- **In francese** 2 50
- Dufour (El.).** Les grimpeurs des Alpes *peak passes and glaciers* — Traduit de l'anglais par El. Dufour. In-12°, 1872 4 20
- Dupaigne (Albert).** Les Montagnes. In-8°, avec 7 cartes en couleur et 184 gravures sur bois. Deuxième édition, 1874 12 .
- Guida per gite ed escursioni nel Biellese,** compilata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Biella). In-18°, con 2 carte e fotografie, 1873 . 3 .
- **La stessa edizione senza fotografie** 2 .
- Guida alla Valtellina ed alle sue acque minerali,** con cenni storici, geognostici e botanici; pubblicata per cura del *Club Alpino Italiano* (sezione di Sondrio). In-12°, con carta topografica e 14 vedute, 1873 3 .
- Tschudi (F.).** Le Monde des Alpes. Description pittoresque des montagnes de la Suisse et particulièrement les animaux qui les peuplent. Deuxième édition, traduite sur la 8^{me} édition allemande par C. Bourrit. In-8°, 1870, illustrée de gravures 14 50
- **Relié en chagrin, tranche dorée** . 20 .
- Tyndal (J.).** Les Glaciers et les transformations de l'eau. Suivis d'une conférence sur le même sujet par M. Helmholtz, avec la réponse de M. Tyndall. In-8°, illustré de figures dans le texte et de 8 planches, 1873 . 7 50
- **Dans les montagnes, troisième édition.** In-12°, avec figures 4 25

ASSOCIAZIONE ANNUA
ALL'ALPINISTA

PERIODICO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Italia	L. 4 »
Svizzera	» 4 50
Francia, Germania e Austria	» 5 »
Inghilterra, Grecia, Turchia ed Egitto	» 5 50
America	» 7 »
Il numero separato	» 0 40

PREZZO DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO

(Pubblicazione di oltre 2,000 copie)

Ogni riga o spazio di riga, su di una sola colonna, e per ogni inserzione	Cent. 25
Per una pagina intiera, ciascuna inserzione . . .	Lire 24
Per mezza pagina id. id.	» 14
Per inserzioni annue prezzo da convenirsi.	

Le Associazioni e gli Annunzi a pagamento sulla coperta
si ricevono esclusivamente
dalla Tipografia G. CANDELETTI, Torino, via Rossini, N° 3.

Avviso ai Signori Soci del Club Alpino Italiano

L'ALPINISTA è distribuito gratuitamente a tutti i signori
Soci del Club.

Quei Soci che, credendolo un'impresa privata, ne respin-
sero i numeri, dietro richiesta indirizzata alla Direzione Cen-
trale del Club in Torino, via Carlo Alberto, 43, ne verranno
loro spediti tutti quelli pubblicati.
